

## È POSSIBILE VEDERE DIO?

Contemplare vuol dire vedere. Vi sono, però, diversi modi di vedere. La prima visione più spontanea si raggiunge con gli occhi corporali ed in genere con i sensi. In questo mondo non vediamo altro che la superficie degli oggetti: negli uomini si osserva il loro corpo; nella Sacra Scrittura la lettera; nella natura visibile le forme, i colori, i profumi, ecc.

La seconda visione è per mezzo della mente, dell'intelletto. Questa visione va più in profondità. Negli uomini scopre le doti della loro anima; nella Sacra Scrittura si studiano i contesti storici ed i sensi filologici, la natura visibile diviene oggetto della scienza naturale. In questo modo si possono studiare anche le cose divine come scienza teologica che, però, non è in se stessa preghiera. All'orazione appartiene la terza visione (la *théoria spirituale*) che si raggiunge con il cuore puro. «Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio» (Mt 5,8). Ogni cosa è stata creata da Dio, tutto il mondo è santificato dallo Spirito Santo: deve, quindi, avere un senso divino, spirituale. La contemplazione è una ricerca di questo senso. Tutto ciò può essere espresso anche diversamente. Dio ha creato il mondo per mezzo della sua Parola e Saggezza. I contemplativi sono capaci di sentire questa Parola ed ammirare le tracce della Sapienza divina, ciò che Dio vuole dirci per mezzo degli eventi, dei fatti del mondo.

## ESISTONO DEI GRADI NELLA CONTEMPLAZIONE?

Evagrio distingue cinque gradi:

- 1) contemplazione naturale o delle cose visibili;
- 2) contemplazione delle cose invisibili;
- 3) contemplazione del giudizio;
- 4) contemplazione della Provvidenza;
- 5) contemplazione della SS. Trinità, cioè la "teologia".

La contemplazione naturale si esercita nel cercare di vedere in ogni cosa creata un simbolo, un segno delle cose divine. Essa segue la linea tracciata dal vangelo: guardate gli uccelli del cielo..., i gigli dei campi... (Mt 6,26ss). Santa Caterina da Siena, come si legge nella sua vita, traduceva in senso spirituale tutto ciò che vedeva: la scala di casa le ricordava che deve continuamente salire a Gesù; il fiore, la bellezza dell'anima, ecc. La contemplazione delle cose invisibili sembra essere complicata. Invece si può esercitare in maniera semplice. Invisibili sono i nostri pensieri, eppure dobbiamo contemplarli, saper distinguere i buoni dai cattivi per fare una scelta continua. Contempla il giudizio colui che si rende conto che ogni nostra opera porta delle conseguenze: ogni male che abbiamo fatto ritorna, più tardi, come punizione. Perciò, quando soffriamo qualche ingiustizia, dobbiamo esaminare quando e come abbiamo noi stessi fatto torto a qualcun altro. La contemplazione della Provvidenza è tipica per la Bibbia. Gli Ebrei, riflettendo sulla loro storia, hanno capito che essa non è spiegabile se non collegata alla mano di Dio che la dirige. E così ogni cristiano deve scoprire quotidianamente (per es. esaminandosi la sera) come Dio entri di continuo nella sua vita, dato che ogni uomo ha una storia sacra, una storia dell'anima.

**Bollettino settimanale**  
**18 agosto 2024**



[www.upsanfrancesco.org](http://www.upsanfrancesco.org)  
segreteria@upsanfrancesco.org

<b>DOMENICA 18 agosto</b> <b>Castelnovo</b>	<b>Ore 8:00 Eucarestia</b> <b>Ore 11:00 Eucaristia</b>
<b>Cogruzzo</b>	-----
<b>Meletole</b>	<b>Ore 9:30 Eucaristia</b>
<b>LUNEDI' 19 agosto</b> <b>Castelnovo</b>	<b>Ore 10 :00 Eucaristia</b>
<b>MARTEDI' 20 agosto</b> <b>Castelnovo</b>	<b>Ore 19:00 Eucaristia</b>
<b>MERCOLEDI' 21 agosto</b> <b>Castelnovo</b>	<b>Ore 19:00 Eucaristia</b>
<b>GIOVEDI' 22 agosto</b> <b>Castelnovo</b>	<b>Ore 19:00 Eucaristia</b>
<b>VENERDI' 23 agosto</b> <b>Castelnovo</b>	<b>Ore 19:00 Eucaristia</b>
<b>SABATO 24 agosto</b> <b>San Savino</b>	<b>Ore 19:00 Eucaristia</b>
<b>DOMENICA 25 agosto</b> <b>Castelnovo</b>	<b>Ore 8:00 Eucaristia</b> def. Manfredi Giovanna e familiari <b>Ore 11:00 Eucaristia</b>
<b>Cogruzzo</b>	<b>Ore 9:30 Eucaristia</b> def. Braglia Walter
<b>Meletole</b>	-----

## QUALE È L'ORGANO DELLA CONTEMPLAZIONE?

La conoscenza umana comincia con i sensi. Rimane tuttavia mutilata se si sofferma solo alle impressioni sensibili. Contro il pericolo dello scetticismo (che affermava che ognuno vede secondo il suo proprio modo), gli antichi filosofi greci mettevano in rilievo l'infallibilità della ragione umana che conosce la realtà e, quindi, anche Dio. Al contrario, la Bibbia insegna la trascendenza di Dio e dei suoi misteri. Con la ragione noi conosciamo Dio in quanto egli è la prima causa di tutto. Ma Dio come Padre si rivela solo a coloro che sono di cuore puro.

## LITURGIA domenica 18 agosto:

**Dal libro dei Proverbi 9, 1-6** La sapienza si è costruita la sua casa, ha intagliato le sue sette colonne. Ha ucciso il suo bestiame, ha preparato il suo vino e ha imbandito la sua tavola. Ha mandato le sue ancelle a proclamare sui punti più alti della città: «Chi è inesperto venga qui!». A chi è privo di senso ella dice: «Venite, mangiate il mio pane, bevete il vino che io ho preparato. Abbandonate l'inesperienza e vivrete, andate dritti per la via dell'intelligenza». **Parola di Dio.**

**SALMO RESPONSORIALE** Dal Salmo 33 (34)  
**R/. Gustate e vedete com'è buono il Signore.**

**Dalla lettera di san Paolo apostolo agli Efesini 5, 15-20** Fratelli, fate molta attenzione al vostro modo di vivere, comportandovi non da stolti ma da saggi, facendo buon uso del tempo, perché i giorni sono cattivi. Non siate perciò sconsiderati, ma sappiate comprendere qual è la volontà del Signore. E non ubriacatevi di vino, che fa perdere il controllo di sé; siate invece ricolmi dello Spirito, intrattenendovi fra voi con salmi, inni, canti ispirati, cantando e inneggiando al Signore con il vostro cuore, rendendo continuamente grazie per ogni cosa a Dio Padre, nel nome del Signore nostro Gesù Cristo. **Parola di Dio.**

**Dal Vangelo secondo Giovanni 6, 51-58** In quel tempo, Gesù disse alla folla: «Io sono il pane vivo, disceso dal cielo. Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno e il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo». Allora i Giudei si misero a discutere aspramente fra loro: «Come può costui darci la sua carne da mangiare?». Gesù disse loro: «In verità, in verità io vi dico: se non mangiate la carne del Figlio dell'uomo e non bevete il suo sangue, non avete in voi la vita. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna e io lo risusciterò nell'ultimo giorno. Perché la mia carne è vero cibo e il mio sangue vera bevanda. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue rimane in me e io in lui. Come il Padre, che ha la vita, ha mandato me e io vivo per il Padre, così anche colui che mangia me vivrà per me. Questo è il pane disceso dal cielo; non è come quello che mangiarono i padri e morirono. Chi mangia

questo pane vivrà in eterno». **Parola del Signore.**

### COMMENTO:

Noi sappiamo bene che il Vangelo di Giovanni non riporta il racconto dell'istituzione dell'eucaristia nel cenacolo, come invece gli altri Vangeli, ma è proprio qui che si legge la tradizione viva della chiesa giovannea che celebrava la memoria di quell'ultima cena.

Emerge particolarmente il tema della carne e del sangue. È qui che si scontra l'incredulità di alcuni dei Giudei, segno della nostra stessa incredulità. Se possiamo accettare di sentir parlare di un Dio che sfama i suoi e moltiplica il pane per loro, più difficile è pensare che Dio offra il suo corpo da mangiare. Possiamo al limite accettare la beneficenza, più difficile è credere che la solidarietà si spinga fino al dono della stessa vita di Dio.

Eppure nel brano di oggi si parla proprio di vita e di morte. Il pane disceso dal cielo, un chiaro richiamo al tema della manna, che ha dato modo agli ebrei di sopravvivere nel deserto, non era un pane che avesse in sé la vita. La morte non può essere ingannata da un semplice alimento quale il pane: anche se tutti i giorni si sopravvive grazie al pane, non si ha comunque la vita.

Si deve mangiare per vivere, e senza mangiare si muore. Il cibo altro non è che il segno più profondo di una enorme dipendenza e di una estrema fragilità. Anche se il mangiare porta a momenti di grande comunione, anche se può esprimere i valori più alti dell'amore, il cibo che si mangia dice che ci manca qualcosa: non abbiamo in noi la vita. Non possiamo vivere se non dipendendo dal cibo e non siamo vivi se non perché per anni siamo stati nutriti. L'accettare di non avere in noi la vita significa allora accettare di non poterci salvare da soli. Solo il pane che ci rimanda con la mente e con il cuore al sacrificio di Cristo è per la vita. Spezzato nell'ultima cena, il suo significato è riposto nel gesto di amore che con esso è stato compiuto. Mangiarlo, significa accettare che uno è morto per noi, quando eravamo ancora peccatori. Spezzarlo ancora oggi, impegna la nostra stessa vita perché sia donato anche a chi non ha pane e non sa ancora che il Padre, che ha la vita, ha mandato il suo Figlio per noi.